

STEPHANIE CERRUTO (SIENA STRANIERI – CATANIA)

“DOMANI È UN ALTRO GIORNO”.
LA TRADUZIONE DI *VIA COL VENTO* COME CANALE
IDIOMATICO NELL’ITALIANO CONTEMPORANEO¹

ABSTRACT

“*Domani è un altro giorno*” (*Tomorrow is another day*): the translation of “*Via col vento*” (*Gone With the Wind*) as an idiomatic channel – *Gone With the Wind* has contributed to the planet’s collective memory, not only because a great percentage of the world’s population has identified with the characters and the stories within, but also because, on a linguistic level, the novel has set in motion considerable reuse phenomena. One wonders how much and in what way the phraseology within the text has influenced contemporary Italian and how translators have approached the original text when preparing the Italian editions of the novel.

KEYWORDS: Margaret Mitchell, *Gone With the Wind*, translation, phraseology, reuse in language

*Gone With the Wind*² ha dato vita a un vero e proprio caso editoriale e cinematografico globale, tanto da far immedesimare il pubblico mondiale nei personaggi e nella storia narrata. Del romanzo di Margaret Mitchell, tradotto in trentasette paesi, sono state vendute più di trenta milioni di copie, e l’adattamento cinematografico rappresentato dal kolossal diretto da David O. Selznick ha riscosso un successo planetario. La traduzione italiana di Ada Salvatore ed Enrico Piceni, con l’efficace titolo allitterante di *Via col vento*, è stata pubblicata da Mondadori nel 1937 e ha avuto numerose ristampe e, ultimamente, riedizioni attualizzanti. In particolare nell’ultima edizione, datata 2015, si nota uno svecchiamento del testo,

¹ Il presente contributo riprende parte della mia tesi di laurea, discussa presso l’Università degli Studi di Catania (relatrice: professoressa Gabriella Alfieri)

² Dopo un travagliato lavoro di revisione, il romanzo *Gone With the Wind* esce nelle librerie degli Stati Uniti nel giugno del 1936. Ancor prima dell’effettivo lancio sul mercato, sono stampate già poco più di 100.000 copie e le prime recensioni dimostrano l’entusiasmo con cui il romanzo è accolto. Nel 1937 il successo è confermato dagli importanti riconoscimenti letterari: il National American Bookseller Award e il Premio Pulitzer. Nel luglio 1936 Margaret Mitchell firma il contratto con il regista Selznick per la vendita dei diritti cinematografici del romanzo.

Sulla scia dell’annuncio del contratto firmato per il film, *Gone With the Wind* diventa uno degli argomenti più gettonati in America.

perseguito sostituendo alle frasi del testo narrativo originale le frasi tratte dalla sceneggiatura cinematografica.

Il presente contributo si propone di analizzare gli aspetti semantico-culturali della fraseologia, con un duplice obiettivo: 1) individuare le strategie con cui i traduttori si sono confrontati col testo originale per rendere in italiano idiomatismi e proverbi; 2) verificare se la versione italiana del romanzo e i dialoghi doppiati del film abbiano attivato un processo di riuso linguistico, e caratterizzarne l'eventuale influenza sull'italiano contemporaneo. Più concretamente, si vorrebbe applicare a *Via col vento* la dinamica di proverbializzazione di versi danteschi e moduli idiomatismi dei libretti d'opera segnalata da Serianni (1983).

1. CORPUS E CRITERI METODOLOGICI

Il corpus di analisi è formato dalla prima (1937) e dall'ultima (2015, in formato e-book) edizione italiana di *Via col vento*, che saranno messe a confronto con l'edizione in lingua originale di *Gone With the Wind*, qui citata nella riproduzione del 2011³. Per la classificazione della fraseologia si è fatto riferimento a Gunver Skytte (1988), distinguendo perciò il materiale idiomatistico qui esaminato in: *locuzioni, frasi idiomatiche con membri variabili e membri invariabili e proverbi*. Per classificare le modalità di traduzione della fraseologia, invece, si è adottata una griglia che combina i sette parametri di Vinay, Darbelnet (1958)⁴ con le dodici *tendances déformantes*⁵ di Berman (1985).

2. STRATEGIE DI TRADUZIONE

L'analisi fraseologica ha evidenziato come le principali strategie tendenzialmente usate dai due traduttori siano la "ricaratterizzazione" – o per dirla con Berman, *ennoblissement* –, la traduzione letterale e l'equivalenza. Nell'ambito della traduzione letterale si sono riscontrate due modalità di rendere i modi di dire da parte dei traduttori, che preferivano idiomatismi già attestati in italiano, optando meno frequentemente per quelli non attestati.

³ Per agevolare la lettura la prima edizione italiana del romanzo sarà indicata con la sigla VV37 e la seconda con VV2015.

⁴ *Prestito, calco, traduzione letterale, trasposizione, modulazione, equivalenza, adattamento.*

⁵ *Rationalisation, clarification, allongement. ennoblissement et vulgarisation, appauvrissement qualitatif, appauvrissement quantitatif, destruction des rythmes, destruction des réseaux signifiants sous-jacents, destruction des systématismes, destruction des réseaux vernaculaires ou leur exotisation, destruction des locutions et idiotismes, effacement des superpositions des langues.*

Una categoria a parte è costituita dall'*appauvrissement qualitatif* (Berman 1985), che potremmo italianizzare con “decaratterizzazione”. Si riporteranno qui alcuni esempi più rappresentativi, pertinenti alle suddette strategie di traduzione.

Il dato più interessante è emerso dalla “ricaratterizzazione”, per cui vengono resi con idiomatismi italiani preposizioni, avverbi, verbi o *phrasal verbs* che in inglese non hanno senso figurato. Ad esempio l'espressione iperbolica *He hasn't got a cent in his pockets* (p. 489) è tradotta in VV37 con il modo di dire italiano *Non ha più la croce di un quattrino* (VV37, p. 493), non attestato nelle fonti lessicografiche consultate⁶ ma ben presente nei risultati dati da Google libri. Non certo a caso, in VV 2015 il modo di dire poco usuale è sostituito con il più comune *Non avere il becco di un quattrino*. Anche il phrasal verb *To Bask in something* viene ricaratterizzato dai traduttori: “Scarlett did not care for the caresses, but she basked in the compliments” (p. 158) è reso con “Rossella non teneva alle carezze; ma i complimenti la mandavano in brodo di giuggiole” (VV37, p. 178). Come nel precedente esempio, la frase in questione viene modernizzata tramite la sostituzione del modo di dire *Mandare in brodo di giuggiole* con la locuzione *Mandare in visibilio* (VV2015).

Sul versante opposto, quello cioè della strategia qui rinominata “decaratterizzazione”⁷, troviamo meno occorrenze. Un esempio caratterizzante è dato dall'impegnativa citazione shakespeariana – evidenziata dall'autrice fra apici – *Off with his head*⁸ con il meno connotato modo di dire italiano *Chiedere la testa di qualcuno* (VV37, p. 322; VV2015). In questo caso si potrebbe parlare anche di *equivalenza*, dal momento che entrambe le espressioni assumono lo stesso significato all'interno del testo, ma va rilevata la sagacia dei traduttori italiani, che preferiscono sacrificare la reminiscenza letteraria, comunque oscura per un lettore italiano medio, alla trasparenza contestuale.

Numericamente più consistenti sono le occorrenze di modi di dire e proverbi tradotti letteralmente dall'inglese con espressioni già attestate in italiano. Rappresentativo il caso di *Go in one ear and out the other* (p. 982) reso con *Entrare in un orecchio e uscire dall'altro* (VV37, p. 984; VV2015), o ancora quello del proverbio *Bad news certainly traveled swiftly* (p. 198) tradotto con *Le cattive notizie viaggiano presto* (VV37, p. 222; VV2015), con una variazione rispetto al proverbio attestato nelle fonti lessicografiche, ossia *Le cattive notizie volano*. Si può ipotizzare che i traduttori, traducendo letteralmente, abbiano voluto evitare l'aggettivo con valore avverbiale (*correre veloci*), oggi sdoganato nell'italiano

⁶ Per le fonti lessicografiche consultate si rimanda alla bibliografia.

⁷ Con il termine “decaratterizzazione”, che, come già accennato, si rifà come all'*appauvrissement qualitatif* di Berman, ci si riferisce alla tendenza caratterizzata dalla sostituzione di parole, costruzioni, espressioni con altrettante parole, espressioni che non possiedono la stessa valenza sonora né la loro ricchezza iconica. In questo caso, a differenza della ricaratterizzazione, il testo di partenza risulta banalizzato o attenuato.

⁸ *Henry VI* (parte III, Atto I, scena IV).

dell'uso medio, ma ancora censurabile per la norma conservativa degli anni Trenta. Decisamente meno riuscite risultano le traduzioni letterali con moduli non attestati in italiano, ma che risultano comunque semanticamente chiari: così il modo di dire *To run with the hares and hunt with the hounds* (p. 953) viene reso con *Correre con le lepri e cacciare con i cani* (VV37, p. 953; VV2015), e il proverbio *Beggars can't be choosers* (p. 595) con *I mendicanti non possono scegliere* (VV37, p. 594; VV2015). In quest'ultimo caso i traduttori avrebbero potuto rendere il proverbio con l'equivalente italiano *A caval donato non si guarda in bocca* o *Contentarsi di ciò che passa il convento*, entrambi attestati in italiano. È significativo che nessuna delle traduzioni letterali, proprio per la trasparenza semantica, sia stata sostituita nell'ultima edizione.

L'analisi ha evidenziato, infine, che i traduttori hanno spesso fatto ricorso alla strategia dell'*equivalenza*, la cui casistica nel corpus presenta la stessa consistenza di modi di dire e proverbi tradotti letteralmente o attestati in italiano. Qualche esempio: *I've got another iron in the fire* (p. 593) viene reso con l'equivalente italiano *Ho un'altra corda al mio arco* (p. 593), variazione dell'idiomatismo *Avere molte corde al proprio arco*, sostituito solo in VV2015 con il più comune *Avere molte frecce al proprio arco*; *This is the last straw* (p. 948), forma ellittica dell'antico proverbio inglese *'Tis the last straw that breaks the camel's back*, è tradotto con il modo di dire attestato *Questa è l'ultima goccia che fa traboccare il bicchiere/calice* (VV37, p. 948; in VV2015 *bicchiere* e *calice* vengono sostituiti con il più comune *vaso*).

3. IL RIUSO LINGUISTICO

Passando ora alle dinamiche di riuso linguistico, è sembrato opportuno verificare, alla luce del successo del romanzo e del film, se e quanto alcune delle frasi pronunciate dai protagonisti siano entrate a far parte del patrimonio linguistico italiano. Ovviamente non è stato possibile condurre un'indagine socio-pragmatica, ma si sono ricercate due delle espressioni chiave di *Via col vento* in Google e Google libri, per verificarne l'effettivo riuso nella scrittura letteraria ed extraletteraria. Le due espressioni a cui ci si riferisce sono *Francamente me ne infischio* e *Domani è un altro giorno*. Nel primo caso, nel romanzo in lingua originale troviamo *My dear, I don't give a damn* (p. 1035), che con l'aggiunta dell'avverbio *frankly* è stata considerata la citazione più famosa dei film di tutti i tempi nel 2005 dall'American Film Institute. Il famoso motto di Rhett è censurato e banalizzato nella prima edizione italiana, dove si trova *Non è il caso, mia cara* (VV37, p. 1037). Dal film, e non dal romanzo, proviene la famosissima frase *Francamente me ne infischio* (1950). Nel ridoppiaggio del 1977, affidato a Roberto De Leonardis, la frase è sostituita con *Francamente, cara, non me ne importa niente*: la soluzione, apparentemente più scorrevole, risulta sicuramente di minor impatto rispetto alla versione precedente,

ormai proverbializzata. La nuova versione del film fu però quasi subito ritirata dal mercato e continuò a circolare la prima del 1950, l'unica tuttora disponibile. Per trovare la celebre frase nel romanzo bisogna aspettare l'edizione del 2015: la locuzione *Non è il caso, mia cara* viene infatti sostituita con *Francamente me ne infischio*. Cercando su Google, escludendo tutti i riferimenti che rimandano al romanzo o al film, il motto *Francamente me ne infischio* è presente in vari blog e articoli di giornale, riguardanti principalmente la politica. Si trovano inoltre riferimenti al *one man show* di Adriano Celentano che portava come titolo la stessa frase (1999–2000) e al progetto teatrale di Antonio Latella, ispirato a *Via col vento*, dal titolo *Francamente me ne infischio* (2013). Risultati più variegati offre la ricerca condotta su Google libri, in cui la frase si ritrova o come titolo o citata all'interno di libri di vario genere. Solo per fare qualche esempio si riportano alcuni risultati:

- *Oggi: settimanale di politica, attualità e cultura*, Volume 36 (1980)
- *Let's begin*. Corso di base di grammatica inglese (di John Bohannon, 1997)
- *Champagne e camomilla* (di Franziska Stalmann, 1999)
- *Un marziano in tv. (Francamente me ne infischio)*. Adriano Celentano. Con CD-ROM (di Mariuccia Ciotta, 2001)
- *Quel fiore che non colsi* (di Massimo Messa, 2009)
- *Milano da bare* (di Marta Zacchigna, 2010)
- *Amore, Parigi e un gelato al pistacchio* (di Irene Pecikar, 2015)
- *Onde infrante* (di Giada Montaruli, 2016)
- *Francamente me ne infischio (o forse no) (Youfeel)* (di Grazia Cioce, 2016)
- *Il giardino dei teneri virgulti* (di Roberto Spagnuolo, 2016)

Analizzando ora il celebre motto di Scarlett/Rossella, *Domani è un altro giorno* (VV37, pp. 932, 968, 1039; VV2015), si nota come la traduzione italiana renda letteralmente l'espressione inglese *Tomorrow is another day* (pp. 932, 968, 1039), che peraltro rientra, come *Frankly, my dear, I don't give a damn*, nella classifica stilata dall'American Film Institute, al trentunesimo posto. L'espressione del resto era stata scelta da Margaret Mitchell come titolo del suo romanzo, per essere poi sostituita dal titolo che tutto il mondo oggi conosce. Nelle fonti lessicografiche inglesi la frase è variamente attestata e due di esse rimandano proprio al romanzo di Margaret Mitchell⁹. Lo stesso non può dirsi per l'italiano, almeno apparentemente: in nessuna delle fonti lessicografiche figura il celebre motto, ma una ricerca su Google e su Google libri ci rivela come e quanto l'espressione inglese tradotta sia entrata a far parte della fraseologia italiana. Sembra che i media siano stati il canale di proverbializzazione principale: su Google infatti le prime occorrenze si trovano in blog o articoli di giornale di vario argomento; inoltre, la maggior parte

⁹ Ci si riferisce all'*Oxford Dictionary of Word Origins* (ed. Cresswell: 2010) e al *Dictionary of Proverbs* (Apperson, Manser 2006).

dei risultati nelle prime pagine fa riferimento al titolo di una canzone di Ornella Vanoni del 1971, intitolata proprio *Domani è un altro giorno*. La ricerca su Google libri dimostra un esteso uso del motto, che figura come titolo o all'interno dei seguenti testi:

- *Mattinate in Messico* (di David Herbert Lawrence, traduzione dall'inglese, 1993);
- *Il filo dell'orizzonte* (di Antonio Tabucchi, 1995);
- *Com'è successo* (di Anna Lupo Bari, 2002);
- *Domani è un altro giorno* (di Abdalhamid Benhaduga, 2003);
- *Tristano muore* (di Antonio Tabucchi, 2004);
- *Ma le stelle quante sono* (di Giulia Carcasi, 2005);
- *Domani è un altro giorno. Il racconto di cinque anni di battaglie in Senato. Il progetto dell'Unione. Il Partito democratico* (di Willer Bordon, 2006);
- *Domani è un altro giorno. Pensieri positivi per una vita felice giorno per giorno* (di Vera Peiffer, 2007);
- *Domani è un altro giorno* (di Mariangela Di Michele, 2013);
- *Very Normal People* (di Pasquale Romeo, 2016).

Per quanto la ricerca dia numerosi risultati, non si può stabilire con certezza quanto le attestazioni siano dovute al romanzo e al film e quante invece, ad esempio, alla canzone di Ornella Vanoni. È probabile che si sia verificata una concomitanza fra la prima attestazione e la seconda.

Altri esempi di riuso attivato dal romanzo, ma forse più dal film, si possono rintracciare nell'uso ludico delle frasi che nell'immaginario collettivo riconducono a Mammy, cioè *Sì, badrona* e *No, badrona*. Di riuso si può parlare anche nel caso della sigla del programma televisivo di Bruno Vespa, *Porta a porta*, per la quale viene usata la colonna sonora del film, *Tara's theme*, composta da Max Steiner. In *Nuovo cinema paradiso* (1988), inoltre, il famosissimo bacio di Rhett e Rossella è inserito nella scena finale in cui scorrono i baci più famosi del cinema mondiale. Bisogna inoltre citare la fiction *Rossella*, andata in onda nel 2011 su Rai 1 e ambientata a Genova fra l'Ottocento e il Novecento, in cui si può riscontrare, sin dal titolo, ma anche nell'intraprendenza della protagonista, un rimando alla Rossella di *Via col vento*. Infine, gli studi svolti da Rossebastiano (2000) mostrano la forte incidenza che *Via col vento* ha avuto nel corso del Novecento sulla cultura e sulla società italiana anche nell'ambito dell'onomastica. È stato infatti rilevato un incremento dei nomi *Rossella*, *Melania* e *Diletta* dopo il lancio del romanzo e poi del film. Limitandoci al caso più vistoso del nome *Rossella*, è stato rilevato che dalla sola occorrenza nel 1902 si passa alle 1608 occorrenze nel 1974, dato che stupisce ancor di più se si tiene conto del calo demografico di quegli anni. L'incremento è dovuto principalmente al film, visto che dopo l'uscita del romanzo le occorrenze erano solo 6 nel 1937 e 15 nel 1939. Altri due picchi si registrano inoltre dopo la trasmissione televisiva del film nel 1983 (1308 occ.) e nel 1988 (1090 occ.).

4. CONCLUSIONI

Nell'ambito fraseologico e paremiologico sembra che i traduttori, Ada Salvatore ed Enrico Piceni, abbiano scelto di avvicinare al massimo il testo originale al lettore italiano e al suo orizzonte culturale, rispondendo alle dinamiche politico-culturali e politico-linguistiche del regime fascista. I traduttori inoltre, come dimostra la casistica relativa alla “ricaratterizzazione”, non hanno esitato a rincarare il tasso di espressività o di metaforicità delle formule idiomatiche inglesi. Questo risultato deriva indubbiamente dalla diversa tradizione lessicale e fraseologica italiana, alimentata da una ricca letteratura poetica e comico-teatrale. Per quanto riguarda il riuso linguistico, dai risultati del sondaggio si può evincere che, sia in inglese sia in italiano, i due motti più significativi siano diventati proverbiali grazie al film, che ha avuto un maggiore impatto sul pubblico rispetto al romanzo. Inoltre, alla luce delle ricerche su Google e Google libri e degli studi di Alda Rossebastiano sulla diffusione dei nomi propri, sembra che la trasmissione televisiva del film abbia influito maggiormente sul pubblico italiano rispetto alla proiezione nelle sale cinematografiche. Sebbene nella presente ricerca non siano stati ancora condotti sondaggi socio-pragmatici, si può concludere che *Via col vento* ha effettivamente attivato una forte dinamica di riuso, percepibile nella diffusione dei due motti *Francamente me ne infischio* e *Domani è un altro giorno* e nell'incremento dei nomi come Rossella e Melania, e ha dunque inciso sulla competenza comunicativa non solo degli appassionati del romanzo e/o del film, ma anche, probabilmente, di chi ne ha avuto solo conoscenza indiretta. Questi dati sono indizi di una potenziale proverbializzazione, che solo un'indagine più approfondita potrà confermare. Il risultato più significativo emerso dall'analisi rimane comunque l'intenzione dei traduttori di italianizzare e “indigenizzare” (Buonanno 2006: 125–129) il testo, i personaggi e il linguaggio e in questo senso si può dire che il risultato sia ben riuscito in quanto le traduzioni letterali dei moduli hanno attecchito nella fraseologia dell'italiano contemporaneo.

BIBLIOGRAFIA

- AMMER, C. (2013): *The American Heritage Dictionary of Idioms*, Second edition, Houghton, Boston.
- BATTAGLIA, S., BARBERI SQUAROTTI, G. (1961–2011): *Grande dizionario della lingua italiana (GDLI)*, voll. 21, Utet, Torino.
- BERMAN, A. (1985): *La traduction comme épreuve de l'étranger*, trad. ingl. VENUTI, L. (ed.) (2000): *Translation and the trials of the foreign*, in ID. (2004): *The translation studies reader*, Routledge, Londra, 284–297.
- BUONANNO, M. (2006): *L'età della televisione: esperienze e teorie*, Laterza, Roma–Bari.
- CARDINALETTI, A., GARZONE, G. (eds.) (2005): *L'italiano delle traduzioni*, Franco Angeli, Milano.

- DE MAURO, T. (1999–2007): *Grande dizionario italiano dell'uso (GRADIT)*, voll. 6, Torino.
- GIUSTI, G., CAPPONI, G. (1871): *Raccolta di proverbi toscani nuovamente ampliata da quella di Giuseppe Giusti e pubblicata da Gino Capponi*, Le Monnier, Firenze.
- HENDRICKSON, R. (2000): *The Facts on File Dictionary of American Regionalisms*, Facts on File, New York.
- HENDRICKSON, R. (2008): *The Facts on File Encyclopedia of Word and Phrase Origin*, Fourth edition, Facts on File, New York.
- MANSER, M.H. (2007): *The Facts on File Dictionary of Proverbs*, Second edition, Fact on file, New York.
- MIEDER, W. (1992): *A Dictionary of American Proverbs*, Oxford University Press, New York.
- MITCHELL, M. (1937): *Via col vento*, Mondadori, Milano.
- MITCHELL, M. (2011): *Gone With the Wind*, Routledge, New York.
- MITCHELL, M. (2015): *Via col vento*, Milano, Kindle edition.
- MOUNIN, G. (1963): *Les problèmes théoriques de la traduction*, Gallimard, Paris.
- MOUNIN, G. (1965): *Traductions et traducteurs*, trad. it. Morganti, S. (ed.) (2006): *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, Torino.
- RICCI, L. (2013): *Paraletteratura. Lingua e stile dei generi di consumo*, Carocci, Roma.
- ROSSEBASTIANO, A. (2001): "Il nome letterario nel XX secolo", *Il nome nel testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria*, XIV, 193–210.
- SKYTTE, G. (1988): *Fraseologia*, in HOLTUS, G., METZELIN, M., SCHMITT, C. (eds.), *Lexicon der romanistischen linguistik (LRL)*, Vol. IV, Niemeyer, Tübingen.
- SPEARS, R. (2006): *McGraw-Hill's Dictionary of American Idioms and Phrasal Verbs*, McGraw-Hill Companies, New York.
- STRAUSS, E. (1994): *Dictionary of European Proverbs*, Routledge, London.
- VINAY, J.P., DARBELNET, J. (1958): *Stylistique comparée du français et de l'anglais. Méthode de traduction*, Didier et Montréal, Paris.

SITOGRAFIA

- <http://dictionary.cambridge.org/it/>
- <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>
- <https://en.oxforddictionaries.com/>
- <https://www.merriam-webster.com/>